**Viaggio della memoria 2022**

***La testimonianza nelle pagine di un Diario…***

*Eleonora Rinelli, Noemi* *Bucceri, Sofia Vitale e Roniel Razon*

*( Istituto Comprensivo “Via delle Alzavole”)*

**Roma 25/11/2022**

**Ore 15:00**

**Caro** **Diario,**

Eccomi qui, ieri, dopo quattro intensi giorni, sono tornata a casa.

Come sai il 21 sono partita perché, insieme ad altri tre ragazzi della mia scuola, Noemi, Sofia e Roniel, ho partecipato al Viaggio della Memoria organizzato dal Comune di Roma in collaborazione con la Fondazione Shoah.

Io ho rappresentato la mia classe, la 3A, un ruolo importante e impegnativo.

E’ stato un viaggio sorprendente: un tuffo nel periodo più buio della storia!

Ho ascoltato e visto testimonianze che mi hanno permesso di vivere un’esperienza significativa che mi rimarrà dentro per sempre. Oggi voglio e devo raccontarti tutto, ma a questo proposito c’è una novità inaspettata!

I miei compagni di viaggio hanno saputo che non vedevo l’ora di scriverti e mi hanno chiesto se potevano “collaborare” così abbiamo deciso che nel pomeriggio ciascuno di noi ti racconterà una parte del viaggio e tu, leggendoci, conoscerai le nostre emozioni e le nostre domande, quelle che ci hanno permesso di comprendere che in questi luoghi migliaia di persone sono morte per difendere la libertà e i valori della democrazia

Hei…Sono arrivati i miei compagni! Mi dicono che non vedono di iniziare; ti lascio in buone mani, ti riprenderò a conclusione del nostro racconto . A dopo

**Eleonora**

**Ore 16:00**

Caro diario,

Mi presento, sono Noemi Bucceri, frequento la 3H.

Io ho scelto di raccontarti il **nostro primo giorno** perché è stato per me il più travolgente per le emozioni e i sentimenti che ho provato.

Al mattino mi sono svegliata prestissimo (veramente non ho mai dormito) per la felicità di vivere questa esperienza.

Il viaggio mi è sembrato lunghissimo, a tratti addirittura interminabile, ma alle 14,30, finalmente, siamo arrivati **al “Campo di Fossoli”,** la prima tappa di questo itinerario della Memoria.

Il nostro sindaco Gualtieri era già lì, accompagnato dal sindaco di Carpi, dall’assessora alla scuola, Claudia Pratelli, dal presidente della Fondazione Museo della Shoah, Mario Venezia, e da Nando Tagliacozzo, uno dei ultimi testimoni del rastrellamento del 16 ottobre del 1943.

Loro ci hanno accolti con calore; i loro discorsi sono stati tutti intensi, ci hanno spiegato che proprio qui, in questo campo di concentramento e di transito circa 7.000 internati politici e razziali furono deportati ai campi di Auschwitz-Birkenau, Mauthausen, Dachau, Buchenwald, Flossenburg e Ravensbrück.

Mentre visitavo il campo, ascoltando le parole della guida, ho rivisto con la mente le storie ed le atrocità accadute lì. Durante il giro, ho sentito l’esigenza di allontanarmi qualche minuto dal gruppo e, soffermandomi da sola, mi è sembrato quasi di udire, tra i perimetri rimanenti di quelle mura cadenti, le urla e gli strilli di donne, uomini e bambini spaventati e ignari del triste destino che li attendeva.

Quelle grida si sono materializzate ancora nel “**Museo del deportato**” di Carpi, la seconda tappa di questo primo giorno. In tutte le stanze ho percepito molto forte la presenza delle migliaia di vittime del fascismo e del nazismo. Ho visto scolpiti sulle pareti i loro nomi, circa 15.000, e tante tante frasi estrapolate dalle lettere di coloro che sono stati torturati e poi uccisi dai nazisti, molte di quelle le ho fotografate: in quelle parole non si legge il rimorso o il pentimento di essersi ribellati, ma la dignità di morire per la libertà e l’orgoglio di combattere per costruire un mondo libero dalla dittatura. I

n questo museo ho scoperto che la Memoria è lo strumento per comprendere ciò che è stato ieri per evitare che accada domani.

Concludo il ricordo di questa intensa giornata citando una frase di Anna Frank, che mi è rimasta scolpita in testa e che sarà il mio motto per un po’: “*Quel che è accaduto non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo.*”

**Noemi**

**Ore 17:00**

**Caro Diario,**

Io sono Sofia Vitale, frequento la 3N.

Di questo intenso viaggio ricco di emozioni ho scelto di soffermarmi sulla seconda giornata.

Siamo stati a **Sant’Anna di Stazzema** e in questo luogo sono riuscita a rivivere di più ciò che è tragicamente è accaduto.

Prima della visita, ci hanno mostrato dei video di quanto è accaduto e ci hanno raccontato nei particolari l’arrivo dei soldati nazisti, alle 7 del mattino del 12 agosto 1944.

Tutti gli uomini, sapendo che sarebbero stati catturati, erano scappati nel bosco, lasciando gli anziani, le mogli e i bambini a casa, sicuri che li avrebbero risparmiati. Ma purtroppo non è andata così… Sono state circa 600 vittime

I nazisti non hanno avuto pietà per nessuno perché la pietà era un sentimento che non abitava nelle loro menti e nei loro cuori. Fuoco, proiettili, sangue ovunque e corpi lacerati dalle esplosioni delle armi nemiche: questo era lo scenario agghiacciante dopo poche ore. A mezzogiorno infatti era tutto finito, i tedeschi se ne erano andati e con loro le vite di diverse centinaia di persone innocenti. Nell’aria un forte odore di bruciato che permeava ogni cosa, ma non l’odore del focolare domestico, bensì l’odore acre di corpi bruciati perché i soldati come ultimo, vile, gesto, appiccarono il fuoco lasciando bruciare tutto e tutti.

Sono state due le testimonianze che più mi hanno impressionata, suscitando in me sentimenti contrastanti.

La prima è la storia di una donna che quella mattina aveva le doglie perché si avvicinava il momento del parto. Ebbene è stata presa e uccisa dai tedeschi, le è stato estratto il feto dal ventre e successivamente lo hanno ammazzato sparandogli come se fosse un tiro a bersaglio.

Mi soffermo ancora su quanto è stato…Trucidare una donna che nell’atto di donare la vita perde la sua e quella del bambino che porta in grembo è un’atrocità e un dolore che supera, secondo me, ogni possibile comprensione. Qui l’odio e la furia cieca dei soldati tedeschi hanno toccato il punto di non ritorno, qui è morta l’umanità.

L’altra storia ha per protagonista ancora una donna: una giovane madre che, aggredita da un soldato, voleva difendere a tutti i costi suo figlio, per farlo tirò il suo zoccolo, l’unica *arma* che aveva, in faccia al nazista che reagì uccidendola.

A Sant’Anna anche la chiesetta suscita un’intensa emozione. Questo luogo, affascinante nella sua semplicità, mi ha acceso il ricordo della piccola chiesa del paesino dei miei nonni, umile ma bella, dove spesso mi sono ritrovata a pregare, invece quel 12 agosto del ‘44 questo luogo è stato teatro di massacro, a destra dell’altare c’è infatti un grande cartellone dove sono raffigurati tutti i bambini uccisi nell’eccidio: un ricordo agghiacciante.

Dopo aver percorso il paesino, ci siamo recati al museo.

Diario, non ti dico l’emozione…Erano esposti anelli, portafogli, soldi di quell’epoca, foto, collane, lettere e tante altri oggetti che appartenevano alle vittime.

C’erano tanti pannelli su cui erano scritte tante storie: i racconti di bambini che erano ancora piccoli il giorno della strage, qualcuno aveva due anni, qualcuno sei, qualcuno otto. Testimonianze che trasmettono il terrore, il dolore e il vuoto nella loro esistenza.

L’orrore di quella strage mi è entrata dentro: ho provato dolore, tristezza.

Durante il viaggio di ritorno ho continuato a riflettere ed ho capito che quanto qui è accaduto non verrà mai dimenticato. A noi è stato dato in dono di apprenderlo, noi lo tramanderemo ai nostri figli, i nostri figli ai loro, affinché la storia, la memoria di ciò che di terribile è stato possa essere di monito a tutte le future generazioni.

Questa lunga e intensa giornata mi ha regalato altri due momenti emozionanti: il pasto serale e una testimonianza.

A cena ci hanno servito la “**pastasciutta antifascista**”, ma prima di mangiarla il responsabile del Museo Cervi ,Mirco Zanoni, ci ha spiegato che **Il 25 luglio del 1943**, Mussolini era stato destituito e arrestato e la famiglia partigiana dei Cervi per festeggiare il ritorno della libertà offrirono a tutti i loro paesani semplice piatto di pasta che tutti ricordano buonissimo perché aveva il sapore e il gusto della libertà .

In tarda serata, dopo cena, abbiamo ricevuto un grande privilegio: ho conosciuto **Nando Tagliacozzo**

La sua conferenza è stata la mia preferita, quella che non scorderò mai nella mia vita.

Non mi è importato se è durata molto o che siamo tornati in hotel a mezzanotte, no, perché io sarei stata lì ad ascoltarlo fino alla mattina seguente. Nando è un anziano signore che regala pezzi della sua vita a chiunque voglia ascoltarlo, a noi ne ha regalati molti e preziosi. Ci ha raccontato la storia della sua famiglia, una storia molto toccante e sono onorata di averla potuta ascoltare.

Ecco diario, credo di averti detto tutto, o perlomeno tutto ciò che si può trascrivere a parole su un foglio di carta, il resto, permettimi, lo conservo nel cuore e negli occhi.

Ho studiato storia passeggiando tra i prati della memoria, ho appreso ascoltando testimonianze, ho guardato le foto delle vittime con gli occhi di una ragazzina di terza media, senza un libro in mano, senza bisogno di ripetere e memorizzare perché il cuore apprende e non dimentica più.

**Sofia**

**Ore 18:00**

**Caro Diario,**

Io sono Roniel Razon e frequento la 3M

Io voglio raccontarti la nostra ultima tappa, il terzo giorno di questo incredibile viaggio della Memoria.

Ci hanno accompagnato a **Marzabotto**, un paesino in cui c’è stato un altro eccidio, simile a quello di Sant’Anna: le vittime innocenti sono state 771, tra cui 315 donne, 189 bambini, 30 giovani ,dai 12 ai 18 anni, 161 uomini e 76 anziani di oltre 60 anni. Pensa che orrore!

Quando la guida testimoniava quanto è accaduto, mostrandoci le foto di alcuni di queste vittime, quasi tutti bambini di pochi anni, dapprima sono rimasto incredulo, come stordito, ma poi, la malvagità e la disumanità di quanto ascoltavo, ha trasformato questa mia incredulità in profonda incomprensione per l’assurdità di questa violenza.

Il **Monte Sole**, vicino a Marzabotto, è l’altro luogo in cui ho scoperto ancora di più come l’odio ha agito con disumanità. In questi monti, in cui massiccia era la presenza dei partigiani della Stella Rossa, i nazisti hanno distrutto e cancellato ogni edificio e ucciso tutti civili presenti.

Vergogna! Vergogna!

Non posso che ripetere questo sentimento perché il fascismo e il nazismo hanno creato dei mostri che si sono macchiati di reati orrendi come l’uccisione, il 13 ottobre del ’44, di Don Giovanni Fornasini: il suo corpo decapitato venne ritrovato in questo luogo alla fine dell'inverno.

L’ultimo luogo di memoria di questo viaggio è stata **Gattatico** dove si trova la Casa della **Famiglia Cervi**; qui abbiamo ascoltato la testimonianza di Albertina Soliani, presidente del museo, e di una nipote, Luciana Cervi, che ci hanno spiegato il perché e come questa semplice famiglia di contadini sia divenuta forte e coraggiosa nell’opporsi alla politica fascista e ci hanno presentato la vita dei sette fratelli Cervi torturati e poi **fucilati per rappresaglia** il 28 dicembre 1943.

Ascoltare e conoscere i sentimenti e i valori che questa famiglia è stato come vedere una luce in una stanza buia. Per me i Cervi sono diventati un modello perché la fede ardente nel progresso, nella giustizia, nella cultura, nella ragione li ha resi forti e uniti. Essi sono il simbolo del vero patriottismo e della libertà. Attraverso la loro storia ho scoperto anche il significato della canzone ‘*Bella Ciao’* infatti l’ho cantata più volte in questa giornata memorabile.

A conclusione di questo percorso ho compreso quanto sono fortunato di vivere in un Paese in cui c'è la democrazia, questo viaggio mi ha insegnato cosa significa vivere senza la libertà e senza il rispetto dei diritti umani.

**Roniel**

**Ore 19:00**

**Caro Diario**

Sei ritornato nelle mie mani, il mio/nostro racconto è terminato.

Credo che tu abbia capito quanto sia stato importante per noi.

Concludo con quattro pensieri, quattro “ Gocce di Memoria”, che testimoniano il significato che ha avuto per noi di questa esperienza!

Ora ti lascio. A domani! **Eleonora**

**L'umanità conta sulla nostra generazione affinché l'orrore causato da pregiudizi, razzismo e stereotipi sulla società non accada mai più.”**

**Roniel**

“**Vorrei tanto ringraziare tutte le persone che ci hanno accompagnato in questo viaggio perché le loro spiegazioni  ci hanno permesso di comprendere il forte valore della memoria. Siamo onorati di poter essere portatori di memoria per la nostra e per le generazioni future.”**

**Sofia**

**“Quest'esperienza rimarrà dentro ognuno di noi e saremo felici di raccontarla agli altri.”**

**Eleonora**:

**Al termine di questa esperienza ho compreso più che mai il grande valore della memoria. La memoria ci aiuta a comprendere sbagli, errori e scempi passati affinché ciò che** è **stato ieri non accada mai più. Ricordiamolo sempre**.

**Noemi**

!